

uolo di quell'Antonio, ch'era stato esiliato dalla Patria per imputatione, di non bene intesa condotta contra i Turchi, e che poi tagliata la sentenza sua condannatoria, per essere disordinatamente seguita, era ritornato nella gratia publica, e trouauasi allora attuale nel Collegio trà i sei primi Sauij delle publiche consulte, e direzzioni.

Fù scritto ad ambi, che si conduceessero senza indugio innanzi al Pontefice, e gli esibissero la subita, e libera rilassatione, non solo d'Arimini, e della Rocca di Faenza, ma etiandio di Rauenna, e Ceruia, vltimamente dalla Santità sua ricercate. Faceessero risuonare il merito di vna diuota, e pronta rassegnatione della Republica, laquale abbandonaua volontariamente l'ampie ragioni, ed i giustissimi titoli suoi sopra le medesime Città, per solo filiale rispetto, & ossequio. Suegliassero con ogni diuota, & humile espressione il debito in lui, come Padre Santo, e comune, di conseruare il fangue Christiano, e la libertà dell'Italia, nel cui seno riposaua trionfante l'adorata Sede; e procurassero, che si degnasse oramai di riuolgere la sua pietà in sollieuo di Prencipe, che hauea tante volte, e contra nazionali, e contra barbari, conseruato religiosamente il dominio, e saluato il rispetto, e la vita de' Santissimi Vicarij, suoi Predecessori.

Per l'Imperatore, fù scelto Antonio Giustiniani d'intelligenza, e maturità adeguata. Era stato destinato dianzi Proueditore à Cremona, e trouauasi allora per partire. Fugli commesso; Che si douesse volgere verso Trento; Che riferito quiui à quel Vescouo l'ordine suo di trasferirsi Ambasciatore à Massimiliano, lo richiedesse di sicurezza al viaggio; Che ottenutala, & arriuatoui, offerisce alla Maestà Sua le prenarrate Città del Friuli & Istria; Che quando anch'egli pretendesse tutte l'altre, comprese nelle diuisioni, tentasse col raccordo, consigliatosi dal Barbo, che generosamente le lasciasse alla Republica, per douerle riconoscere dalla sua bontà; Che auualorasse il tutto con ampi riflessi all'arme Francesi, già vittoriose, e trionfanti, ed in atto, ed in potenza di tosto vniuersalmente opprimere la libertà dell'Italia. E nel rimanente poi, quanto alle forme del dire, douessero essere i suoi concetti sostenuti dentro à quelle proprietà, e misure, ch'erano douute trà due Prencipi; l'vno, che per le proprie sue forze, e per le vittorie de' Collegati, non richiedea minaccie; l'altro, che trà confuse angustie ridotto, ben douea dolcemente esprimerfi; ma non già con tale debolezza, e degettione, che gli oscurasse la Maestà del Prencipato, mentre cercaua di conseruarfela, e in vece di persuadere alla pace, seruissero le prostrationi viè più à gonfiar, e deliberar alla

*Ordine del Senato, che esibisce al Pontefice le Città, già da lui richieste.*

*Antonio Giustiniani Ambasciatore all'Imperatore. E sue commissioni.*